

La fame sconfitta dal diario

di Gioacchini.L, Giorgini.N, Manuali.M, Monziani.R, Orsini .F

Caro diario,

oggi a scuola abbiamo parlato della fame nel mondo, del consumismo e di come sconfiggerli. Il consumismo è lo spreco di cibo, vestiti, acqua e per ridurlo potremmo dare in beneficenza le cose superflue attraverso la cultura del dare. Come ci dice Chiara Lubich, per praticare questa cultura, bisogna prendere tutto ciò che è superfluo e darlo ad alcuni centri che accumulano quello che gli viene portato e lo donano alle persone che ne hanno veramente bisogno. Inoltre la cultura del dare ci insegna che quando doniamo qualcosa ci ritorna sempre indietro altro. Anche alcune aziende praticano queste buone azioni dividendo in tre parti ciò che guadagnano: una parte per mandare avanti l'azienda, una parte per creare strutture adatte alla formazione di uomini nuovi (persone che cambiano mentalità dopo aver conosciuto la figura di Chiara Lubich) e la terza parte da dare alle persone più povere. Ad aiutarci a risolvere il problema della fame nel mondo c'è l'agenda ONU 2030, soprattutto con il secondo punto che come obiettivo vuole porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile. L'agenda ONU, entro il 2030 vuole garantire, a tutte le persone, un accesso sicuro a cibo nutriente e sufficiente per tutto l'anno. Il problema della fame è determinato e collegato alla povertà e spesso le persone che non hanno la possibilità di mangiare vivono in paesi poveri e non molto sviluppati, per colpa della posizione o perché non ci sono prati dove far pascolare il bestiame o fertili per coltivare dove non ci sono grosse risorse per potersi permettere il cibo necessario per vivere. Per colpa delle crisi in corso, e se non ci sarà riscontro, l'obiettivo di sviluppo sostenibile delle nazioni unite "Fame zero entro il 2030" diventerà sempre più difficile raggiungere. Nel mondo ci sono realtà molto diverse, per esempio a Salvador de Bahia, una città nella costa nord del Brasile, la differenza tra le persone più benestanti e quelle meno è molto visibile. Si vedono, infatti, quartieri con ville di persone ricche e altri quartieri con abitazioni delle persone più povere che molte volte muoiono di fame perché i costi del cibo sono troppo alti e non possono permettersi di comprarlo. Anche noi, nel nostro piccolo, come scrive l'agenda ONU 2030, possiamo aiutare a sconfiggere la fame "diminuendo lo spreco di cibo in casa, comprando prodotti stagionali e locali, praticando la cultura del dare, supportando le associazioni che sostengono i paesi in via di sviluppo e sostenendo il mercato equo e solidale (garantendo al produttore e ai suoi dipendenti un prezzo giusto e assicurando la tutela del territorio)". Ogni anno vengono buttate 1,3 miliardi di tonnellate di cibo. Per non sprecare tutto il cibo sono state create delle applicazioni come "too good to go", che permette ai ristoranti e ai commercianti di vendere il cibo invenduto a bassi prezzi (dai due ai sei euro) oppure, "myfoody" che trova le offerte migliori dei supermercati più vicini a casa. C'è chi nel mondo muore perché non ha cibo e chi invece muore perché ne ha troppo, diventando obeso e mettendo fine alla propria vita per infarto. Dopo che abbiamo scoperto queste cose ci siamo sentiti un pò in colpa perché molte volte buttiamo via gli alimenti che non

mangiamo oppure ci rifiutiamo di mangiare ciò che non ci piace quando c'è molta gente che al nostro posto farebbe di tutto pur di avere qualcosa con cui cibarsi. E inoltre ci siamo resi conto che basta poco fare qualcosa di buono che può aiutare molte persone. Abbiamo provato tristezza e rabbia in confronto delle persone che possono aiutare e non sempre lo fanno, ci siamo anche sentiti molto fortunati perché viviamo in un posto benestante dove il cibo non scarseggia.
Cari saluti e alla prossima riflessione!